

GIOVANI GENERAZIONI

La prima evidenza è che le giovani generazioni in Italia sono sempre meno. Pensate che l'indice di vecchiaia al primo gennaio 2024 è pari a 199,8 e questo significa che ogni 100 giovanissimi fino ai 14 anni ci sono quasi 200 persone di 65 anni e oltre. Mica va bene!.

Io sono Cristiana Conti e questo è Dati alla mano, un podcast di Istat, l'Istituto nazionale di statistica, dove lavoro nella Direzione per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti. Questa iniziativa rientra in un progetto, più ampio, di promozione della cultura statistica.

In questo episodio parleremo di giovani generazioni e cercheremo di capire come vivono, cosa fanno e cosa pensano

Partiamo da un dato positivo: i giovani di oggi sono più istruiti di quelli di una volta. E per "una volta" intendo una ventina di anni fa, non il secolo scorso. Per darvi un'idea: fra il 2002 e il 2022 la quota di 20-24enni con la sola licenza della scuola dell'obbligo si è dimezzata, è aumentata la percentuale di chi ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore e se guardiamo ai più grandi, i 25-34enni, quelli che hanno raggiunto la meta di un titolo terziario, almeno la laurea per intenderci, sono passati da poco più del 12% a oltre il 29 per cento.

Ma resta un fatto: abbiamo pochi giovani. L'Italia invecchia, in soli vent'anni l'età media dei residenti nel nostro Paese è passata da 42 a oltre 46 anni e mezzo. E questa è una realtà che ci preoccupa perché il capitale umano è importantissimo per qualsiasi Paese. E proprio perché è importante è importante conoscerlo. A maggio 2024 l'Istat ha diffuso, con un report, i dati di una rilevazione che aveva come protagonisti i ragazzi fra gli 11 e i 19 anni. Quanti sono? Rappresentano l'8,7 per cento dei residenti in Italia, mentre la media dell'Ue è di 9,5%. Quindi siamo più poveri di ragazzi rispetto alla media europea. Ma entriamo nel dettaglio e diamo un'occhiata ai principali Paesi nostri vicini. Allora, la Germania sta anche peggio di noi perché la percentuale di ragazzi fra gli 11 e i 19 anni è più bassa della nostra: 8,3%. Ma la quota della Spagna è 9,6 e quella della Francia addirittura 11,3. Insomma, Spagna e Francia sono messe decisamente meglio.

Ma questi pochi ragazzi – sono poco più di 5 milioni 140mila che sembra un numero alto ma in fondo non lo è – questi pochi ragazzi, dicevamo, come vivono e cosa pensano? L'abbiamo chiesto a Cinzia Conti, responsabile della rilevazione dedicata a loro.

Cristiana. Ciao Cinzia e benvenuta

Cinzia. Grazie, ciao a tutti

Cri. Partiamo da una percezione piuttosto diffusa: per i ragazzi il web – soprattutto via telefonino – è il pane quotidiano è così? Fra l'altro questa rilevazione era condotta via web e ho letto che la stragrande maggioranza dei ragazzi ha compilato il questionario non da computer ma da tablet o, appunto, da smartphone

Ci. È vero, parliamo di una generazione "connessa". E le ragazze lo sono più dei coetanei. Oltre la metà dichiara di essere online con gli amici continuamente o più volte al giorno.

Cri. E i maschi?

Ci. Poco più di 4 su 10.

Cri. Anche i social vanno forte?

Ci. Direi di sì. Pensa che quasi l'85% ha un profilo social e questa quota supera il 97% se consideriamo soltanto i più grandi, i ragazzi fra i 17 e i 19 anni.

Cri. Ma secondo te, questa frequentazione dei social, questa connessione così presente nelle loro vite non rischia di privilegiare i rapporti virtuali rispetto a quelli reali?

Ci. In realtà sembrerebbe di no, almeno per quanto riguarda questa fascia d'età. Chi ha molte relazioni online ha anche relazioni dirette e viceversa.

Cri. cosa intendi per "viceversa"?

Ci. Abbiamo rilevato che chi non è mai online con gli amici spesso non li frequenta neanche di persona. Questa è un'evidenza che emerge in particolare per i ragazzi stranieri

Cri. Cioè?

Ci. I ragazzi stranieri, nel complesso, hanno meno relazioni con gli amici, sia dirette, sia online. Se consideriamo chi vede gli amici tutti i giorni o almeno qualche volta alla settimana la distanza fra italiani e stranieri è di dieci punti percentuali a sfavore dei stranieri.

Cri. Un aspetto che mi ha colpito del report è il fatto che molti ragazzi immaginano il proprio futuro non in Italia ma all'estero

Ci. Eh sì, più di uno su tre. E ancora di più gli stranieri fra cui c'è chi pensa di tornare nel Paese di origine e altri – più numerosi – che si immaginano in un Paese terzo, diverso sia dall'Italia sia da quello di origine loro dei genitori. E in tutto questo, sono le ragazze - sia italiane sia straniere ma in particolare le straniere - le più proiettate verso l'estero.

Cri. Beh, in qualche modo questo dato mi sembra correlato ad un altro: il timore del futuro che emerge dal report

Ci. È probabile che questa propensione verso l'estero sia collegata al timore per l'avvenire. Anche perché rispetto ai dati del 2021 è aumentata la percentuale di giovani che temono il futuro ed è diminuita quella di chi ne è affascinato. Però fortunatamente gli affascinati sono di più rispetto agli spaventati.

Cri. Qualche numero?

Ci. Poco più del 40% gli affascinati e un po' più del 30% i preoccupati. Ma per le ragazze è il contrario

Cri. Sono più spaventate che affascinate?

Ci. Sì, e il timore cresce al crescere dell'età, teme il futuro più della metà delle ragazze fra i 17 e i 19 anni.

Cri. La preoccupazione per il proprio avvenire può incidere sulle aspirazioni, immagino. Ad esempio sulla scelta se continuare a studiare

Ci. Sono soprattutto il background migratorio e le condizioni socioeconomiche che influiscono sulle aspirazioni e sulle scelte dei ragazzi, sia dopo la scuola dell'obbligo sia dopo

le superiori. E ti dico di più, questi due aspetti influiscono anche sulla realizzazione delle aspirazioni. Lo abbiamo visto con i dati degli anni precedenti: c'è una quota significativa di aspirazioni non portate a compimento,

Cri. Infrante contro il muro della realtà?

Ci. Fermate dall'ascensore sociale guasto.

Cri. ma tornando alle aspirazioni, come si vedono questi giovani un domani, in coppia? Con figli o senza?

Ci. La buona notizia è che in generale non hanno assorbito il modello del figlio unico. Più del 60% pensa di avere due figli e oltre il 18% pensa addirittura di averne tre o più. E comunque nell'immaginario di questi ragazzi c'è ancora la famiglia.

Cri. C'è speranza per una ripresa demografica?

Ci. Vedremo, come sempre fra le aspirazioni e le realizzazioni si intromette il mondo reale. In più i ragazzi intervistati sono davvero giovanissimi

Cri. Hai ragione! Grazie Cinzia per essere stata con noi.

Ci. Grazie a voi e arrivederci.

Cri. Parlare di giovani fa venire voglia di approfondire altri aspetti e altre fasce d'età. Per questo ho chiesto a Emanuela Bologna di raggiungerci. Lei, insieme al collega Andrea Cutillo, ha curato un capitolo dell'ultimo rapporto annuale Istat in cui si parla proprio di giovani generazioni. Benvenuta Emanuela.

Emanuela. Grazie e salve a tutti

C. parliamo di salute mentale – argomento emerso in epoca immediatamente post pandemica- come sono messi i nostri giovani?

E. c'è un peggioramento e riguarda soprattutto le ragazze. Il problema l'avevamo notato già nel 2021 – come accennavi – come effetto delle condizioni di vita imposte dalla pandemia.

Ma l'indice di salute mentale, che si riferisce al benessere psicologico, per le ragazze continua a scendere: era 68,2 nel 2022 ed è 66,5 nel 2023

C. come funziona questo indicatore?

E. Allora, l'indicatore assume valori che vanno da 0 a 100 e più ci si avvicina al valore 100 migliore è la condizione.

C. Come si fa a rilevarlo?

E. per mezzo di un questionario internazionale e il valore deriva dall'insieme dei punteggi totalizzati da ciascun individuo nelle risposte a 5 specifiche domande. Quindi l'indice fornisce una misura del disagio psicologico delle persone e comprende stati correlati all'ansia e alla depressione.

C. è una pessima notizia il peggioramento delle nostre giovani.

E. Infatti

C. per controbilanciare, mi dici qualcosa di positivo riguardo agli stili di vita delle ragazze ?

E. ti dico che fanno più sport. Nel 2023 la pratica sportiva riguarda più della metà delle ragazze fra i 16 e i 24 anni mentre vent'anni prima la percentuale era parecchio più bassa.

C. E i maschi?

E. si mantengono stabili. Fanno pratica sportiva poco più di sei ragazzi su dieci, come vent'anni fa.

C. altri aspetti che riguardano la salute e gli stili di vita dei nostri giovani?

E. beh sempre rispetto a vent'anni fa è diminuita la percentuale di chi fa una colazione adeguata ed è aumentata quella di chi proprio non la fa, la colazione.

C. E questo non è bene

E. di positivo, invece, è diminuita l'abitudine a consumare quotidianamente bevande gassate ed è diminuito anche il consumo quotidiano di alcol...ma si è diffuso l'uso occasionale e per le ragazze è peggiorato il binge drinking

C. ... cioè il fatto di bere fino a ubriacarsi. E che mi dici della partecipazione culturale?

E. ti dico che è una nota dolente.

C. dimmi di più!

E. beh, i dati Eurostat del 2022 vedono l'Italia agli ultimi posti in Europa sia per livelli di partecipazione culturale fuori casa sia per lettura di almeno un libro all'anno.

C. ma le ragazze leggono di più dei coetanei, giusto?

E. giusto, ma negli ultimi vent'anni hanno ridotto l'abitudine alla lettura e quindi è diminuito il gap.

C. fumo e alcol? Come si comportano i giovani di oggi rispetto a quelli di ieri?

E. fumano di meno, ma la riduzione progressiva iniziata nel 2003 si è fermata nel 2020. Per contro, dal 2014 rileviamo l'uso delle sigarette elettroniche e sappiamo che è in crescita, proprio presso i giovani.

C. Ma anche questo tipo di fumo non fa bene alla salute, sia quando si tratta di tabacco riscaldato, sia quando si inala vapore e basta, perché il processo produce formaldeide.

E. Infatti

C. c'è un altro tema che mi interessa affrontare con te: l'istruzione

E. dimmi

C. sappiamo che i giovani di oggi sono più istruiti di quelli di ieri

E. vero

C. ma poi, trovano un lavoro adeguato alle loro competenze?

E. beh, diciamo che il nostro mercato del lavoro non è efficientissimo nell'assorbire le risorse umane qualificate. Calcola che il 34% dei laureati occupati – quale che sia la loro età - risulta sovraistruito rispetto alle mansioni che svolge. Per i giovani fra i 25 e i 34 anni la quota è più alta: è 36,9%

C. e all'interno di questa percentuale ci sono differenze di genere?

E. sì, se disaggreghiamo per genere, la quota delle giovani sovraistruite è 39,8%, quella dei coetanei 34,5. Nella stessa fascia d'età i sovraistruiti stranieri sono il 52%. Comunque fra 2019 e 2023 la quota dei giovani sovraistruiti è diminuita.

C. e ci auguriamo che sempre più giovani qualificati trovino un lavoro all'altezza della loro formazione. È importante soprattutto per evitare che cerchino all'estero quello che non trovano in patria, depauperando il Paese di capitale umano prezioso.

E. vero. Calcola che in dieci anni, fra il 2012 e il 2021 sono emigrati all'estero oltre 120mila giovani laureati.

C. un numero pesante. Grazie Emanuela per questa chiacchierata, alla prossima

E. Un saluto a tutti!

L'Italia invecchia, le giovani generazioni sono sempre più esigue, ma più istruite e più tecnologiche. Nel complesso, azzardando una similitudine, viene in mente un qualcosa di

molto prezioso - un oggetto d'arte, un manufatto pregiato – che va conservato con estrema cura. Anche a causa di qualche fragilità che la pandemia ha acuito.

Io sono Cristiana Conti e questo era Dati alla mano, un podcast dell'Istituto nazionale di statistica.

Questo episodio è stato realizzato con il supporto di Storielibere.fm

Continuate a seguirci sulla sezione Dati alla mano di Istat.it e sulla vostra app di ascolto preferita.

Ci sono temi che vorreste approfondire? Scrivetemi all'indirizzo datiallamano@istat.it

A questo episodio hanno collaborato Cinzia Conti, Emanuela Bologna, Oreste Nazzaro e Francesca Licari